



COORDINAMENTO TOSCANO  
PER LA PROMOZIONE DEI VALORI RISORGIMENTALI



Firenze, 2 dicembre 2019

Si chiude oggi un lungo mandato, il mio terzo per quanto riguarda il Coordinamento Toscano dei Comitati che ha compreso due “legislature” e una giunta. Il primo mandato fu affidato a Corinna Pieri, che ebbe il merito di far partire la macchina e darle un’impostazione, appassionata e convincente. Il secondo fu esercitato da Donatella Cherubini, che garantì con la sua autorevolezza la visibilità dell’organizzazione reggendola in una fase abbastanza complicata e difficile che potremmo assimilare a un processo di crescita. A me, dunque, è toccata a lungo l’incombenza potendo fruire del lavoro fatto e cercando di sviluppare il Coordinamento, soprattutto favorendo una crescita dei Comitati che la componevano.

Avevo considerato già concluso il compito l’anno scorso e anzi nella relazione del 2018, letta a Pisa, chiudevo considerando un dato di fatto il passaggio della responsabilità ad altre mani. Ragioni di opportunità fecero sì che, su richiesta dell’assemblea, la mia istanza di sostituzione fosse respinta e che mi fosse chiesto di proseguire. Accettai chiarendo che non doveva trattarsi che di una sorta di reggenza temporanea della durata all’incirca di un anno ed è questa già una ragione valida perché si proceda al rinnovo della carica fondamentale per la vita del Coordinamento.

In questo anno, la riflessione, da parte mia, si è approfondita ulteriormente e mi ha rafforzato nella decisione di non procrastinare oltre il ricambio. Dirò poi queste ragioni. Intanto, mi preme spendere qualche parola per un bilancio complessivo del lavoro compiuto. Il risultato principale consiste nell’aver visto arrivare il numero dei Comitati del Risorgimento ad una dimensione addirittura superiore a quello delle province toscane, ben 16, di cui uno, quello della Romagna Toscana fuori dalla stretta regione amministrativa. Se fosse stato fatto un lavoro migliore avremmo potuto averne ancora di più e non per una sorta di collezionismo, quanto perché avremmo saputo portare il senso e la filosofia del nostro lavoro anche in altre zone.

Io e gli altri amici che hanno lavorato fianco a fianco con me – cito soltanto il vicepresidente e segretario Massimo Tarassi - avremmo così assolto a un compito di primaria importanza, far sì che quello che il nostro Statuto recepisce e esprime la diffusione dei valori risorgimentali – si riaffermasse nel filo rosso che lega il processo unitario alla rinascita del Paese in seguito alla Resistenza e alla Lotta di Liberazione. Tutti sanno quanto ciò occorra in un periodo di crescente difficoltà per la coscienza civile e morale, nella società e nella politica. Ora la domanda è: abbiamo sempre e tutti compreso che questo era il compito? Forse non sempre e su questo occorre riflettere.

La scommessa fondamentale che ha mosso questa esperienza fino dal suo inizio, nel 2000, a Livorno, che fu sede del primo Comitato, era riuscire a tenere insieme tre dimensioni utili alla missione che ci eravamo proposti, quella dell’approfondimento della conoscenza storica, il che significa anche un lavoro di ricerca scientifica, quello della divulgazione della storia e, in particolare dei valori ricordati, nelle scuole, tanto più a fronte della grave carenza dei programmi e delle consuetudini in merito, e quello della valorizzazione di luoghi, simboli e avvenimenti presso le cittadinanze.

Ora, è sotto gli occhi di tutti, che l’equilibrio dei diversi punti è stato realizzato soltanto in qualche caso. Laddove tutta l’attenzione si è riversata in uno solo dei tre punti, si è avuto un risultato insufficiente. È evidente che ci sono a volte anche condizioni oggettive che rendono difficile un risultato armonico e, in questo caso, ci si augura che in quel determinato Comitato si cerchi di rimuovere gli ostacoli e si persegua l’auspicato equilibrio. Altre volte però sono le

Il Coordinatore: Prof. Fabio Bertini, via della Cernaia, 62 - 50129, Firenze - 055480693 - 3498602655 - fabert945@gmail.com.

Il Segretario generale: Dott. Massimo Tarassi, via P. Villari, 13 - 50136, Firenze - 0556550510 - 335472770 - massimo.tarassi@tin.it.

Il Segretario amministrativo: Prof. Alessandra Campagnano, via A.F. Doni, 43 50144, Firenze - 055355814 3336022537-campagnano@hotmail.com.

condizioni soggettive che producono lo squilibrio ed è allora all'interno dell'organizzazione del singolo Comitato che occorre guardare e chiedersi se la composizione del Comitato abbia saputo riflettere l'amalgama tra gli storici professionali, gli storici cosiddetti locali (preziosa risorsa per la ricerca sul territorio) e i cittadini che coltivano i principi fondamentali della democrazia che sono poi la giuria principale per il giudizio sull'opera svolta.

È molto probabile che, in quei casi, non sia stato prodotto uno sforzo adeguato per il coinvolgimento della cittadinanza se, addirittura, non si è corso il rischio di scoraggiare e allontanare la partecipazione. Perché è chiaro che quando si dice partecipazione della cittadinanza non si intende una partecipazione passiva o una trasmissione univoca di nozioni, memorie e quant'altro, quanto una elaborazione comune e una sollecitazione biunivoca o triunivoca tra le tre componenti indicate.

Queste cose vanno dette e debbono costituire oggetto di discussione franca e spassionata fino da questa stessa assemblea perché è a partire dalla chiarezza dei propositi che si può impostare una nuova fase del lavoro. Ed è bene dire in prima battuta che, se ci sono stati casi di difficoltà, nel senso indicato, ci sono evidentemente responsabilità dei Comitati locali i quali, a loro volta, avrebbero dovuto promuovere la riflessione nei rispettivi territori. Ma si deve anche coinvolgere la responsabilità di chi ha guidato il Coordinamento nel non aver sollecitato – direi incalzato – per un'azione maggiore e più convinta i dirigenti locali, eventualmente suggerendo il coinvolgimento in quelle situazioni di nuovi dirigenti nella certezza che chi avesse riconosciute esistenti le carenze avrebbe saputo agevolare l'operazione.

Tuttavia, se è giusto segnalare le responsabilità, è opportuno, in sede di relazione finale, chiedere il riconoscimento di un'azione che, almeno nelle intenzioni, ha cercato di essere coerente, dandosi per compito fondamentale la ricerca di nuove adesioni, lo sviluppo del sistema di rete tra i diversi comitati, l'apertura alle sinergie con altri soggetti utili al comune intento. In questo senso, vi sono stati passaggi che si possono rivendicare con un certo orgoglio, a cominciare dalla realizzazione del "Dizionario delle Comunità toscane al tempo del Risorgimento". La cosa non ha tanto valore in sé, in quanto, tra l'altro, è in atto una revisione per una seconda edizione che superi determinati limiti e corregga qualche passaggio meno convincente, quanto perché ha consentito di portare la discussione sui temi del Risorgimento in decine di comuni, la gran parte dei quali ha ricevuto poi, dopo l'incontro, in omaggio, copia della pubblicazione per la locale Biblioteca.

Credo che questo possa essere un buon esempio di quella logica dei tre poli, - storici professionali, storici locali, cittadini, - di cui si diceva all'inizio. Ed altri esempi di questa sinergia possono essere indicati. Uno è la grande operazione del Muraglione, recentemente portata a termine. È utile riassumerla rapidamente. La segnalazione di un cittadino ha mostrato lo stato di degrado di una lapide in quel luogo che aveva un grande significato storico. Poiché l'entusiasmo di chi era informato generava una sorta di entropia e linee d'intervento diverse tra le associazioni, il Coordinamento ha svolto una discreta opera di collegamento che ha per messo un'azione unitaria, tra l'Accademia degli Incamminati di Modigliana e ben tre nostri Comitati, quello Fiorentino, quello detto del MUVA e quello della Romagna Toscana, divenuti tutti insieme protagonisti insieme ai comuni di una vasta area, di un'operazione che ha avuto larga eco sulla stampa e sui mezzi di comunicazione di massa. Una pubblica sottoscrizione riuscita, la cerimonia di inaugurazione del restauro, un convegno scientifico, una mostra, hanno confermato che la sinergia triangolare non solo era possibile, ma era l'unica strada possibile per un buon risultato.

Un terzo esempio è l'operazione avviata e in corso, promossa dal Coordinamento, perché segmenti fino ad ora staccati, per le celebrazioni della memorabile impresa detta "trafila-salvamento" di Garibaldi del 1849, si raccordassero, con partecipazioni comuni dei soggetti romagnolo, emiliani e toscani, alle fasi storiche di riflessione e alle fasi di celebrazioni per cui è allo studio una comune azione di trekking da parte degli amici competenti. Altri esempi si potrebbero fare, come le sinergie realizzate da più comitati per i convegni sul 1848, anche in questo caso dietro l'azione d'indirizzo del Coordinamento. E ciò senza nulla togliere alle iniziative che i Comitati hanno condotto, per così dire, in solitudine.

Si tratta allora di sviluppare e approfondire il lavoro, superando i limiti della conduzione che va a scadere e ponendosi traguardi ancora più coerenti. Occorre anche trovare le capacità di reperire – con fine soprattutto mirato alla riuscita della missione – finanziamenti. Sempre più difficile averne sul versante pubblico, occorrerà pensare a qualche intervento di soggetti privati, a patto che la loro identità sia coerente con i principi del nostro statuto. E sarà fondamentale garantire la vita e il buon funzionamento di quello che si è rivelato un grande strumento di avvicinamento alla cittadinanza, il sito regionale, diretto da Massimo Tarassi. Anche in questo caso occorre segnalare come diversi Comitati, pur garantendo il sostegno economico, non ne diano di altrettanto convinto e valido di contenuti. In pochissimi casi, i comitati presentano encefalogramma piatto e sarà compito di chi subentra occuparsene.

Garantire la vita e la vitalità del sito è, come si usa dire oggi un fondamentale “hub” strategico, per cui pare irrinunciabile il contributo annuale che, di conseguenza, si ripropone nella stessa misura dell’anno in corso. L’entrata potrà servire anche a dare solidità alle finanze del Coordinamento che, sia pure magre, esistono e che sicuramente chi subentra saprà far crescere con molta più capacità di quanto sia stato fatto fin qui.

E veniamo ora a quanto si accennava inizialmente in materia di ricambio delle cariche sociali e, principalmente, quella del coordinatore. Vi sono molte ragioni da tenere presenti. La prima è che il ricambio è necessario per una ragione di garanzia del funzionamento democratico. Si deve considerare il settennio trascorso alla stregua dei periodi in cui, nelle guerre risorgimentali, occorreva compiere la traversata sotto un comando abbastanza accentrato, ma, come ebbero a dire, gli stessi Garibaldi e Mazzini, quella condizione ha senso solo se limitata al tempo dell’emergenza. Occorre dunque tornare alla tranquillità del funzionamento democratico.

C’è poi un’altra fondamentale ragione, ed è quella che è buona logica promuovere il ringiovanimento dei quadri dirigenti, non in maniera avventurosa, ma facendo crescere le nuove leve, osservandole, vedendole lavorare e valutandone le qualità morali. Se saranno davvero sagge, sapranno fare tesoro dell’esperienza di dirigenti più maturi sperimentati. A noi è estraneo il concetto strumentale di “rottamazione” che non riusciamo a vedere compatibile con il buon senso.

E vi è ancora una terza ragione, il bisogno di non identificare l’istituzione con una persona anche quando dovesse avere ben meritato. Quando si dovesse arrivare a pensare che un’istituzione, uscito di scena chi l’ha guidata, non funzionerà più, si ammetterebbe la realtà del fallimento. L’istituzione va avanti se la sua vita è una necessità per il maggior numero possibile di cittadini, altrimenti è fallita a priori. Si tratterà semmai di verificare l’attualità delle sue regole, per cui torno a suggerire come feci l’anno scorso una revisione dello Statuto in cui, fatte salve le esigenze amministrative derivanti dalla legislazione, restino inalterati i principi fondamentali.

Con questa convinzione, confermo la mia decadenza dalla carica e mi riservo, quando si arriverà al punto all’ordine del giorno riguardante il rinnovo delle cariche sociali di proporre una candidatura adeguata. Per quanto mi riguarda, continuerò a seguire con amore e attenzione il lavoro del Comitato, dando il mio contributo laddove richiesto, ma con la massima attenzione a non turbare il nuovo “governo” che deve essere libero nella sua iniziativa, controllato non da un singolo, ma dalla corallità dei dirigenti dei Comitati locali.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Fausto Bertinotti". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.